

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 6.-

S O M M A R I O :

Anticipazioni intorno all'attività sociale immediata, A. Omio. — *Programma della gita al M. Tesoro con raviolata*. — *Dalla Marmolada alle Dolomiti di Val Gardena*, E. Bramani. — *Il distintivo sociale*. — *Notiziario*. — *Sezione skiatori*. — *Stagione invernale 1920-1921*. — *Il Monte Sinai*, E. Fasana. — *Firmāni dell'Economia-Bibliotecario*. — *La S. E. M. a passeggiò per la montagna*. — *Polemichette*, G. M. Sala ed E. Fasana. — *Piccola posta*. — *Necrologi*.

Anticipazioni intorno all'attività sociale immediata

M E M E N T O

Non v'è cosa che non abbia la sua ragion d'essere, che non giustifichi la sua presenza nel grande emporio di oggetti che l'uomo s'è creato a sua comodità e anche a sua tortura; non v'è cosa la quale, per lunga abitudine, non diventi necessità imprescindibile. Così un calendario può essere l'oggetto che l'uomo consulta ogni giorno con cuore sereno, senza soffermarsi a pensare ch'esso inesorabilmente lo allontana d'un giorno dai tempi spensierati per avvicinarlo d'un giorno al tempo nel quale bisognerà tirar... le somme.

Eppure, non può farne a meno, poichè il calendario gli segna tutti i passi della vita: dal conto della lavandaia all'impegno più importante dell'a sua giornata.

Il «Calendario dell'alpinista» (richiederlo alla Sede della S. E. M.) offre poi un'altra attrattiva: segna non solo le gite effettuabili privatamente ma anche quelle che, a date prestabilite, la S. E. M. organizza nei soci e non soci. Qui tratterebbe si dunque di prendere come suol dirsi due, anzi tre piccioni, ad una fava. Quello cioè di distribuire il calendario delle gite ai soci: quello di far sì che, alzandosi al matt'no o entrando in istudio, il buon socio attaccato alla S. E. M. abbia subito sott'occhio la gita che si eseguirà nel mese; e infine quello di far ri-

sparmiare alla Società le spese d'invio delle singole circolari, le quali, ad onta delle varie e susseguentesi ondate di ribasso, costano ancora un occhio dell'a testa. Il socio quindi sappia che della gita segnata in calendario si pubblicherà il programma solo sul giornale; ma che non potendo sempre per molteplici ragioni far coincidere la spedizione de «Le Prealpi» coll'effettuazione della gita, il programma di questa, sarà bene sia richiesto in sede, ove per tempo sarà compilato ed anche esposto all'albo Sociale.

Intanto qui vien dato un preavviso delle gite di Maggio, Giugno e Luglio.

Le tre prossime grandi gite

Per la gita al Corno Stella, di particolare interesse in quanto il Corno sorge a cavaliere fra le Valli Bergamasche e la Va'tellina, è stato fatto quanto possibile per renderla accessibile a quanti non possono disporre liberamente de' loro tempo, sacrificando sulla durezza di percorso. Ne consegue quindi che coloro i quali desiderano parteciparvi devono avere un buon allenamento.

Così pure per l'interessante escursione al Pizzo Quadro, l'economia della gita richiede sacrificio di gambe che consente però la traversata de la magnifica regione. La presenza di neve alla fine giugno, consiglia un buon equipaggiamento, tan-

to più dovendo pernottare alla Baita Servizio, ove, d'altra parte, si trova ottimo fieno e coperte.

Tutto l'interessamento è stato portato all'organizzazione della grande *escursione al Monte Marmolada* che trovasi già a buon punto dopo parecchie alternative dipendenti soprattutto dalla mancanza del Rifugio Fedaja, distrutto durante la guerra.

A facilitarci il compito, come già lo scorso anno per la Cima Tosa, si è prestata con cameratismo simpatico la Società Alpina Tridentini, la quale costruirà per l'estate, — e in attesa della ricostruzione del vecchio grande Rifugio, — una baracca-rifugio al Fedaja. Appoggi, che ci sono garanzia di un'organizzazione completa, ci son venuti dal signor De Bernardi Sindaco di Canazei e del signor Curato pure di Canazei; per modo che tutto giustifica pronostici ottimistici.

La visita alla città di Bolzano, la traversata dell'incantevole Val Gardena, la salita alla Marmolada, imponente osservatorio su tutte le Dolomiti e sui Tauri, il percorso della Valle Avisio e di Fiemme attraverso le Alpi di Fassa, sono stimolo dei preposti all'organizzazione perchè la gita riesca accessibile a tutti.

E possiamo già fin d'ora assicurare che la spesa complessiva pei quattro giorni, tutto compreso, escludendo i soli pasti al sacco, non sorpasserà le L. 200.

A. OMIO.

Soci affrettatevi!

Le Munizioni calibro 45... le riceveremo anche a mezzo cartolina vaglia; ma possono anche essere depositate, se ciò vi torna comodo, nella cassa della Ditta G. Anghileri e Figli - Piazza Duomo, presso la quale ne cureremo il ritiro.

Al riguardo rammentamo che è entrata in vigore la nuova quotazione sociale: L. 15 per i soci effettivi e corrispondenti, uomini e donne; L. 8 per i ventennali e inferiori ai 16 anni.



FESTE SOCIALI

Festa del Narciso al M. Tesoro

(m. 1432)

Raviolata a Valcava.

Come gli antichi celebravano le *Feste Floralie* in onore di Flora, dea dei fiori e della primavera, così noi chiamiamo i Soci alla «Festa del narciso», del bel fiore bianco, odorosissimo, del bel fiore dalla pianta bulbosa onde son costellati in questa stagione i pendii prativi del Monte Tesoro.

PROGRAMMA.

8 maggio 1921.

Ore 5,— Ritrovo alla Staz. Centrale.

» 5,20 Partenza da Milano.

» 6,40 Arrivo a Calolzio.

» 8,— Arrivo a Carenno (m. 635).

Spuntino.

» 8,30 Partenza da Carenno.

» 11,— Arrivo a Valcava (m. 1240).

Raviolata all'Albergo Valcava.

Raccolta del Narciso.

Ore 14,30 Partenza da Valcava.

» 15,— Arrivo al M. Tesoro (m. 1432).

» 15,30 Partenza dal M. Tesoro.

» 18,— Arrivo a Calolzio

» 18,23 Partenza da Calolzio.

» 19,35 Arrivo a Milano.

Direttori di gita: Viezzer, Lavezzari e Franzosi.

La «raviolata», servizio compreso, è fissata per ogni partecipante in L. 4, che dovranno essere versate anticipatamente all'atto dell'iscrizione.

Avvertenze. — I partecipanti dovranno provvedersi dei viveri per lo spuntino a Carenno e per completare la «raviolata» a Valcava.

Si fa viva raccomandazione, alle signore specialmente, di intervenire alla gita con scarpe robuste.

La gita si effettuerà con qualunque tempo.

Possono partecipare anche i non soci, purchè presentati da soci.

Le iscrizioni si ricevono fino al 5 maggio di sera, presso la Sede Sociale, di giorno presso le seguenti ditte:

G. Anghileri e Figli, Piazza Duomo.

Mariani e Fleccchia, Via Dante.

Drogheria Donimi, Via Lupetta.



CAMPAGNE ALPINISTICHE



Dalla Marmolada alle Dolomiti in Val Gardena

AGOSTO 1920

(Fine - Continuaz. V. num. di febbraio).

RIFUGIO VAIOLLET - PASSO CORONELLE - RIFUGIO DAVOI - NUOVA ITALIANA - BOLZANO.

Agosto, 21. — L'acqua ed il vento avevano fatto un pandemonio nella nottata e speravo di trovare, alzandomi, il più bel sole; ma il sole è invisibile: addio itinerario fatto la sera prima di salire il Catinaccio (Rosengarten m. 2981) discendere al rifugio Davoi per la Forca di Davoi e poi al passo di Costalunga...

Alle 9 lasciamo con rammarico il rifugio dopo aver fatto una *foto* con le gentili custodi e dato un ultimo sguardo alle Torri che s'ergono minacciose nel cielo oscuro. Poco più sotto dobbiamo salutare con nostro dispiacere anche la signorina Bronner che ci lascia, dato il brutto tempo, e ci innalziamo sul sentiero ben segnato al *Passo delle Coronelle* (Tschagerjoch m. 2644). Il so'e dà qualche occhiata fra le nubi in moto continuo e di tanto in tanto si scoprono lembi meravigliosi delle belle creste che attraversiamo: giungiamo al rifugio Davoi (Kölner Hütte m. 2325) alle 12 e dopo un breve spuntino riprendiamo il nostro andare.

Per una comoda mulattiera ci portiamo a *Niger W.* lasciandola per prendere il fondo val'e e scendiamo a buon passo, chè vorremmo arrivare in tempo a prendere il treno che parte da Bolzano alle 18 1/2. Ci avevan detto 16 km. circa dal Passo di Costalunga o di Corezza, 11 al massimo da Nuova Italiana.

Ma a Nuova Italiana (Welschnofen) co-

minciano le brutte sorprese: un cartello indica — per Bolzano Km. 17.5. Sono le 15 1/2.

Addio treno! Ma c'è chi dice che si potrebbe arrivare in tempo e batte sull'ampio stradale un passo veramente impossibile per le mie gambe non eccessivamente lunghe. Protesto: invano! Intanto le colonnette segnano Km. e sfilano, ma quante ne dovremo contare ancora! I due postali sono passati zeppi; le cornette delle auto private gridano di tanto in tanto imperiose «libero il passo», e sen vanno veloci mentre i fortunati che portano si voltano a guardarci come bestie rare. Bestioline da soma lo siamo un po' davvero con questi sacchi voluminosi che sembrano aumentati di peso. Ah! se potessimo sbarazzarcene! All'infuori delle auto orgogliose, nulla, nemmeno un cartettino. Ne troviamo parecchi ma salgono tutti.

E si cammina come macchine, io mi consolo volgendomi di tanto in tanto ad ammirare il Catinaccio ed il Latemar ergentisi meravigliosi nel cielo sfogorante, ma a poco a poco anch'essi scompaiono. I paletti però diminuiscono sempre più... 3, 2, 1; se Dio vuole ci siamo e l'allegria torna. Mai strada si fece tanto volontieri. Graziose casette fiancheggiano lo stradone; in fondo, una svolta è tagliata dalla linea ferroviaria: 'a raggiungiamo, ma e la città dov'è? Su un casello leggiamo «Cardano», un paletto indica «per Bolzano Km. 3, 5». Ah se la signorina Bronner fosse nelle nostre mani in questo mo-

ménto! si farebbe semplicemente giustizia sommaria. La bitta: 16 Km, circa dal passo di Costalunga! aveva detto. Io sono rassegnata, ma, gli altri... gliela daranno ad intendere loro quando la vedranno! Ma le parole non valgono e si riprende la strada polverosa.

Alla stazione veniamo assicurati che il diretto delle 9.35 dell'indomani ha la coincidenza con quello di Milano, e cerchiamo un albergo. Quanto appetito avevamo accumulato nella giornata senz'avvedercene! Dopo un buon pranzo visitiamo la città, veramente graziosa coi suoi grandi alberghi scintillanti, le sue case caratteristiche, le sue vie coi lunghi portici; e dopo un lungo giro rientriamo all'albergo che è già più di mezzanotte.

Agosto, 22. — Usciamo che viene acqua a catinelle; per fortuna che la stazione è vicina. Acquistiamo i biglietti nuovamente rassicurati di avere la coincidenza per Milano: la tabella segna 144 minuti di ritardo per il treno del Brennero. Vitale e Franco escono in cerca di giornali e tornano con la nuova poco gradita che Vitale il giorno 6 del mese prossimo dovrà rimettere il pennacchio e ritornare soldatino. Se lo avessero saputo prima, non sarebbero tornati così presto. Ecco il loro gran rincrescimento.

Il treno corre veloce per le belle vallate: poco tempo ancora e tutto sarà finito. Come sono volati questi giorni!

A Verona si scende. Per Milano quale binario? Per Milano? è domenica ed han soppresso dei nuovi treni, non ve ne sono più sino alle 23.48.

E' il colmo: metterci in viaggio al mattino per arrivare al giorno dopo! Si sarebbe potuto rimanere di più a Bolzano! Ma anche qui le recriminazioni sono inutili, e non ci resta che visitare la città.

Milano ancora addormentata ci accoglie alle 5 1/2: poche ore di riposo e poi all'usato lavoro, con gli occhi un po' assonnati, ma con lo spirito sereno e contento.

ESTER BRAMANI.

IL DISTINTIVO SOCIALE

Esito del «referendum»:

Chi non avendo partecipato al «referendum» sentisse un tantino di rimorso, non è più in tempo per mettersi in pace con la propria coscienza, poichè il «referendum» si è chiuso, giusta il prescritto, giovedì 31 marzo u. s.

Quale l'esito?

Ecco. La Commissione artistica, in relazione al mandato ricevuto dall'Assemblea dei Soci del 7 febbraio scorso, si radunò a suo tempo allo scopo di esaminare tutti gli 89 bozzetti presentati al Concorso e sceglierne successivamente i più degni. Otto furono pertanto i lavori prescelti dalla Commissione artistica ed esposti alla Sede Sociale per sette giorni consecutivi affinchè i Soci ne prendessero visione. Contemporaneamente si svolse il «referendum» che diede la maggioranza di suffragi al bozzetto N. 45, il quale raccolse 90 voti.

Il lavoro vincente appartiene al Socio Carletto Della Valle, cui spetta di conseguenza il premio stabilito.

La barbigena questione è così finalmente risolta, e i feticisti dell'araldica sociale possono esserne soddisfatti.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

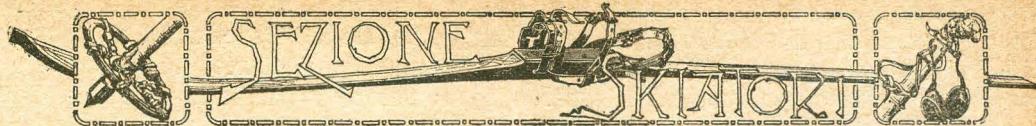


NOTIZIARIO

La tassa turistica sui conti d'albergo. — Col 1º gennaio sono andate in vigore le disposizioni del R. Decreto 4 maggio 1920, n. 676, che istituisce una tassa turistica sui conti d'albergo. La tassa sarà riscossa col sistema delle doppie marche in ragione di L. 0,10 fino a L. 50 di L. 0,20 da L. 50 a L. 100 e di L. 0,20 ogni cento lire o frazione di cento lire per gli importi superiori. Gli introiti della tassa turistica serviranno per promuovere il miglioramento delle comunicazioni e delle condizioni di viaggio e soggiorno in Italia.

La consorella F. A. L. C. ha dato alla luce il primo numero del suo riuscissimo «Bollettino mensile». Al neonato il benvenuto de «Le Prealpi».

Un'altra consorella, la S. A. M. ha dato alle stampe il primo numero del suo vecchio bollettino trimestrale poligrafato «In alto!». Congratulazioni ed auguri.



STAGIONE INVERNALE 1920-1921

Al periodo bellico era succeduto sin nell'inverno 1919-20 un modesto risveglio che era stato lusinghiero e ricco di buone promesse per il futuro. Infatti nella cessata stagione 1920-21 ebbe una serie di varie manifestazioni riuscissime, per una più volenterosa partecipazione di soci appassionati ed esperti, e per una più stretta omogeneità del nuovo consiglio, che fece quanto gli era possibile perchè la sezione dovesse vivere feconda; ma soprattutto va ricevuta la ragione dei buoni risultati nelle fortunate nevicate e nelle giornate di bel tempo che madre natura ci preparò con cura nelle varie occasioni.

Gli avvenimenti che hanno fatto programma nel periodo invernale dicembre-aprile e che hanno dato modo di far conoscere nel mondo sciistico l'attività sportiva di alcuni nostri migliori elementi, furono: Il Campionato Lombardo ai Resinali indetto dalla S. E. L.; la gara a squadre a Madesimo per la Coppa Carducci indetta dalla Sci Club Valle Spluga; le gare sociali alla Pialeral; nel ramo gite l'escursione in Valle Speluga di Capo d'anno, la settimana sciatoria a Clavières; le gite particolari al piano di Bobbio ed al Pizzo dei Tre Signori e infine nel campo delle manifestazioni a scopo di propaganda popolare e d'istruzione, la grande 1^a Marcia Popolare Sciistica al piano di Bobbio, che raggiunse il risultato prefisso e un successivo trionfale per l'ottima organizzazione fatta dalla Commissione apposita e per l'adesione di parecchie società sportive che ne compresero l'importanza.

In aggiunta al lavoro di organizzazione non indifferente, venne assunto dal presente consiglio un lavoro di ordine morale ed amministrativo che doveva soddisfare le esigenze dei soci. Per approva-

zione dell'assemblea ordinaria dell'ottobre scorso venne pubblicato infatti il nuovo statuto-regolamento della sezione con quelle modifiche opportune a quello vecchio incompleto e non corrispondente ai nuovi bisogni. In questo periodo venne concessa l'ammissione della Sezione alla Federazione Italiana dello Sci, rinata pur essa dopo parecchi anni. Come membri del consiglio della stessa per due anni fanno parte il sig. cav. Anghileri e Maino Camillo. Dobbiamo inoltre constatare la buona situazione di cassa grazie l'afflusso di nuovi soci, pur essendo stata gravata di alcune uscite importanti, quale la partecipazione per la costruzione Pialeral colla cifra di lire cinquecento, poca cosa invero per un'impresa così costosa ma che è stato un doveroso e sentito contributo; l'acquisto e l'arredamento di parecchie paia di sci a disposizione dei soci per il noleggio in sede ed alla Capanna Pialeral completarono le necessarie spese.

Passiamo quindi alla cronistoria degli avvenimenti che si iniziarono a Capo d'anno, colla partecipazione di una ventina di soci sciatori in unione ai giganti della S. E. M. all'escursione al Passo dello Spluga, con tempo sp'endido, neve scarsa e organizzazione ottima. Traini con slitte, sci-korni, scivolate attraverso gli Andossi sino a Madesimo e a Pianazzo, serate allegre furono il programma di queste due bellissime giornate.

Non ci soffermeremo a descrivere la riuscissima 1^a Marcia Sciistica del 16 gennaio corr., perchè in forma degna venne già descritta e commentata dall'Egregio signor Fasana in un precedente numero delle «Prealpi» e non possiamo che confermarne il successo, lieto augurio per le future marcie.

Si effettuarono per cura della Società

Escursionisti Lecchesi il 6 febbraio le gare di campionato Lombardo ai Roccoli Resinelli alle quali parteciparono sotto il nome della S. E. M. cinque nostri soci alla gara di fondo (Km. 15) e quattro alla gara d' incoraggiamento (Km. 6) e con compiacimento dobbiamo constatare l'ottima prova da essi fornita contro corridori provetti. Risultarono classificati: 7º Mariani Giuseppe, da poco tempo dedicatosi allo sci ma rilevatosi una ottima promessa — seguirono Maino C., Zappa M., Bramani Cornelio in tempo massimo — nella seconda corsa: Gaetani G., Salvadori P. e Gallo G. in tempo massimo.

Già nel 1912 dalla nostra sezione veniva conquistata la *Coppa Carducci* a Madesimo e nell' anno susseguente era vinta dallo Sci Club Valle Spluga. Il 20 febbraio corr., nuovamente messa in palio a Madesimo per quelle Società federate che con una propria squadra avrebbe avuto maggior arrivati in tempo massimo, si presentarono ancora la S. E. M. e lo Sci Club Spluga, uniche interessate.

In questa occasione si rilevò uno spirito di sacrificio ed un entusiasmo da parte dei nostri soci concorrenti, fra i quali alcuni benemeriti anziani, veramente encomiabile, se si tien calcolo del lungo viaggio e spesa inherente, alleviata per concorso della sezione dalla spesa di pernottamento ed iscrizione. A mezzanotte del sabato, la comitiva di quattordici era a Madesimo; alla mattina il tempo sereno e una brezza fresca del nord aveva reso la neve durissima. Nel primo tratto della gara in salita per il bosco fino al lago di Motta i nostri quattordici hanno tenuto abada i nove forti valligiani ingaggiando con loro una gara emozionante.

La discesa attraverso passi e un canalone di ghiaccio rapidissimo provò duramente i concorrenti, con qualche vantaggio ai conoscitori del posto. Per deliberazione della federazione dello Sci dopo uno scrupoloso e rigido esame, si assegnava definitivamente la *Coppa* alla S. E. M. per il maggior numero di arrivati in tempo massimo iscritti regolarmente.

Ecco i nomi dei valorosi: Maino Ca-

millo, Mariani Giuseppe, Bramani Cornelio, Bolla Mario, Budelloni Aldo, Fasana Eugenio, Zappa Mario, Maggioni Giorgio, Flumiani Luigi, Gallo Giuseppe, Gaetani Cesare, Rollier R., Flumiani Carlo, Bortolon Stefano.

Gridiamo con soddisfazion: Evviva i vincitori, evviva la S. E. M.

Se la neve non offrèse un ottimo campo per le gare sociali del 13 marzo alla Pialeral, pure fu bastante per uno svolgimento completo e soddisfacente.

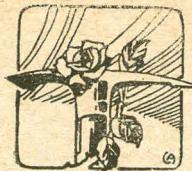
Nella gara di fondo c'era da conquistare il titolo di campione sociale 1920-21 e ben se lo meritò il nostro bravo Mariani G. guadagnando il primo posto. Seguirono: Bramani C., in ottima forma, Maino C., Flumiani L., Salvadori P.; nella gara di incoraggiamento riuscì primo Martelli L., seguirono Vaccani, Negro ed altri. In questa manifestazione che fu ed è sempre stata tutta intima, non è perdonabile l'assenteismo dei soci che dovrebbero essere tutti affezionati alla sezione e ai quali dovrebbe essere di spropone piuttosto il sentimento di emulazione che non le facili competizioni o il semplice premio.

Dal 19 al 27 marzo segue la « Settimana Sciatoria » a *Clavières*, iniziata da Camillo Maino ed Eugenio Fasana, cui si aggiungono poi Antonio Omio, Giuseppe Mariani, Flumiani Luigi, Rodolfo Rollier.

Trovarono neve scarsa sul versante sud, ma abbondantissima ancora sui versanti posti a nord. Il tempo fu loro abbastanza benigno.

Citiamo fra le salite compiute: il Chénaillet; la Cresta Rascià; il Colle Gimont; il giro sciistico Clavières, Col Gondran, Val di Cervières, Col Bousson, Mont Saurel, Col Saurel, Clavières; il Col des Trois Frères Mineurs; la Crête Dormilouse, ed altre escursioni minori.

Questa in compendio è stata l'attività dell'a Sezione e dei Soci durante la trascorsa stagione invernale; attività la quale è più ancora di una buona promessa per l'avvenire.



La montagna della legislazione mosaica

... Il Sinai ...

Tra le letture della mia prima fanciullezza, che più vivamente porto impresso nella memoria, io debbo annoverare i racconti biblici, che sorbivo da un certo libro di Storia Sacra, stampato a caratteri grandi, sui quali mi curvavo sovente col candore stuporoso proprio delle anime ancor tenere.

E, vuoi per il magistero soggiogante delle figurazioni verbali del libro sacro, vuoi per frullo di fantasia, vuoi ancora per tutte le due cose insieme, — rammento che quelle letture mi facevano balzare, dai liberi trastulli e dalle follie spensierate e gioconde proprie dell'età felice, in un mondo arcano ove l'azzurro del cielo era a volte pallidetto come l'ideale, e a volte invece solcato dai lampi abbaglianti della tremenda divina giustizia biblica.

Ciò che vi era di imperscrutabile nelle cose evocate più che la saggezza delle sacre parole mi faceva allora battere il cuore; e come il mistero del rovente ardente mi scoteva le fibre dell'immaginazione, così soprattutto la vicenda degli Ebrei alle falde del Sinai, rivestita da quell'ignoto che le veniva dalla sua origine e dalla sua essenza spirituale, che tuttavia ancora non potevo afferrare nella sua alta significazione, generava nella mia mente di ragazzo un bollì bollì, un rimescolio, una confusione di sentimenti, d'idee, di cose che mi rapiva l'anima.

E balbettavo dell'uomo dalla gran barba e dalla fronte segnata dal prodigo della luce divina, come avevo visto sulle vignette del libro: di Mosè, che, salito per la prima volta sul culmine della montagna sacra, riportava al popolo aspettante il messaggio di Dio: « Se voi vi mostrerete docili alla mia voce e fedeli alla mia alleanza, io vi terrò per il popolo

eletto » e che, salito per la seconda volta, Dio gli dice: « Comanda al tuo popolo che si purifichi oggi e domani e sia preparato per il terzo giorno ».

Ed ecco la visione catastrofica.

Sorge l'aurora del giorno terzo, segnato da Dio. Ed è un'aurora terribile, annunciata da un orrendo rumoreggia di tuoni e d'un guizzar frequente di lampi. La costernazione del popolo Ebraico è al sommo. Ma non basta.

Il Sinai, avvolto in una nebbia fittissima, traballa sulle sue basi e dalla cima immane scaglia fumo e fiamme senza fine. La paura del popolo ebraico raggiunge le vertigini. Ma non basta.

A un certo punto, su tutto, dominante, uno squillo altissimo rintrona con inaudito fragore, come una gran nota sovrana sopra un immenso pieno d'orchestra...

Poi il clangore si tace. E la voce del Dio invisibile scandisce i dieci comandamenti.

Il popolo, tremante, col capo nella polvere, promette di osservare la legge di Dio.

E, nella mia immaginazione infantile, io non vedeva che un Sinai balzante tra folgori, lampi e raggiere, dal deserto infinito, senz'altro intorno: un Sinai prodigiosamente conico e smisurato che toccava il cielo...

Ma quando, fatto più grandicello, la curiosità mi spinse a ricercarne in positive cifre l'altezza, provai il freddo della delusione. (E' così che le illusioni si sfollano a una a una dinanzi alla realtà...). Poichè dovevo constatare che i 2602 metri della montagna sacra, erano ben lontani dalle mie fantasie di fanciullo.

E più tardi come mi apparve piccolo il Sinai al cospetto del grandissimo con-

dottiero che dalla sua cima parlava con Dio!

A taluno tutto ciò potrà parere archeologia. Ma oggi ancora io non posso disgiungere da quella del Sinai la figura gigantesca dell'uomo di pensiero e d'azione promulgatore del codice eterno della morale umana; del Mosè che con un gesto sublime di sdegno spezza le tavole della legge e, arso d'ira, si scaglia sul vitello d'oro e lo frantuma e lo polverizza, poi risale il monte, vi scolpisce altre due tavole e ne ridiscende col volto raggiante di tanto splendore sovrumano che non uno ha il coraggio di fissarvi lo sguardo. Unica forza centripeta e dominatrice in un erompere di forze centrifughe e disgregatrici.

Chi ci dà oggi un altro Mosè?

Questi pensieri, arrestati durante la loro corsa, io li ho fissati qui in una di quelle ore di calma e di solitudine in cui il cuore ama ritornare sul passato, seguendo, dalla sog'ia delle rimembranze, il primo filo conduttore appena intravisto: sensazioni e memorie di fatti, di avvenimenti, di persone, di cose lette od udite.

E ricordo pure che quando sorse e si sviluppò in me codesta gagliarda passione alpinistica ch'io benedico, io pensai a un Mosè alpinista. Vi confesserò anzi che ancora poco fa son stato sul punto di scrivere delle impressioni su tal soggetto. Vi figurate il biblico uomo dalla profetica barba che dà la scalata al Monte Sinai?

Ma poi pensai: perchè stuzzicare la fantasia e raggirar pensieri, come altri fece per il nostro Divino Poeta, intorno ad un'attività che, se mai, non ha alcun punto di contatto con il concetto odierno dell'alpinismo? E poi, Mosè fu veramente il primo ascensionista del Sinai?

Si potrà soltanto dire, forse, che il grande condottiero non vide nella montagna che un invito ad ascendere verso l'alta e misteriosa Divinità, verso il paradieso delle grandi assunzioni e dei grandi adempimenti. E allora?

Ed allora ho concluso: non ne faccio nulla.

Ed ho pensato invece come meglio giovasse raccogliere intorno al Monte biblico delle notizie d'interesse turistico, sotto la specie di una piccola monografia descrittiva.

E ve la scodello così come m'è uscita dalla penna, con le inevitabili mende avvertendovi che mi son permesso di gettare qua e là qualche pennellata di colore sulle schematiche notizie raccolte.

A sud della Palestina si stende la deserta terra montagnosa che gli Arabi chiamano *El Hadschr o Bahr el Tur Sinai*. È dessa la Penisola del Sinai o Sinaitica, costretta a pigliar forma di triangolo col vertice in basso dalle due anguste fenditure rettilineari e divergenti del Golfo di Suez ad ovest e di Akabar ad est, onde il Mar Rosso si suddivide nella sua estrema punta settentrionale.

La Penisola, che conserva in parte il carattere ardente e mutabile del deserto arenoso dell'Arabia, — alla quale geograficamente appartiene pur essendone quasi disgiunta a simiglianza d'un membro indipendente, — offre a nord un pianoro di rocce calcaree, solcato da gole selvatiche, detto *El Tich*, mentre a sud trapassa nelle giogaie prevaientemente granitiche conosciute sotto il nome di « Alpi del Sinai ». E a compendio si può dire che tutta la regione alpestre sinaitica concorda, nella sua struttura geologica, con quell'a delle Alpi Europee, non mancandovi neppure, qua e là, sicure vestigia d'antichi ghiacciai.

Numerose vallate incidono in vario senso le Alpi sinaitiche e son chiamate in luogo *Wadi* (Valli). Noto tra le principali: il *Wadi Megarah*, antico distretto minierario egiziano che ancora oggidì dà la pietra preziosa turchina e opaca prediletta dagli orientali, ovverosia la turchese: il porfirico e profondamente incassato *Wadi Mokatted*; il *Wadi Feiran* che contiene la celebratissima *Oasi Feiran* detta la « Perla dell'Oriente » la quale è traversata dai pellegrinanti al *Serbal*; e infine il *Wadi*

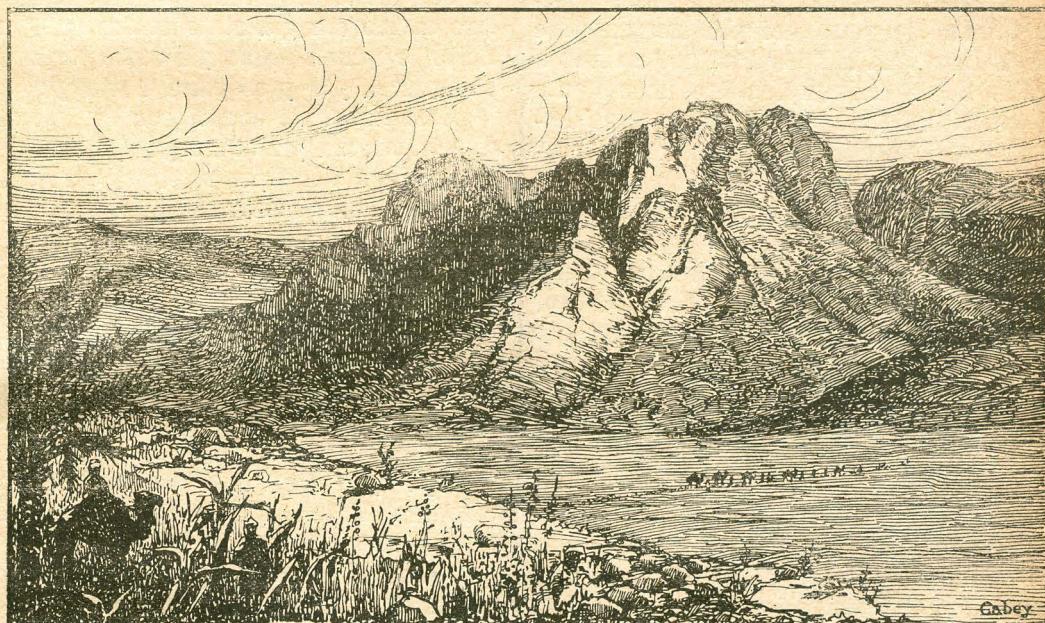
El Schech, donde si sale al monastero di Santa Caterina, il più antico cenobio del Cristianesimo.

Il paese ha fama di essere il più montagnoso del mondo; ed infatti gli esploratori della regione dicono che non « sarebbe possibile una più vasta sovrapposizione di montagne ».

Cito tra le vette più importanti, con sequenza da nord a sud: il *Barghir o Gebel-El Nuhr* (Montagna della Luce) metri

sionisti del Sinai siano molti e specialmente pellegrini che coniugano in letizia il verbo « salire » a tutta gloria dell'« alpinismo della mistica ».

Politicamente la Penisola dei Sinai appartiene all'Egitto, che l'amministra per mezzo di due rappresentanti i quali risiedono, rispettivamente a Khalat-el-Nakal e a Tor.



Il Sinai

1520; il *Gebel Serbal* (m. 2144) il *Gebel Catherin* (m. 2760); l'*Umschomer* (metri 2830); il *Gebel Musa* (Montagna di Mosè, cioè il Sinai della Bibbia (m. 2602); e, più meridionale di tutte, il *Gebel Gösch* (m. 2950).

Quante di queste vette furono violate dagli ascensionisti? quante furono premute da piede europeo?

La risposta è difficile. Questo solo io so: che il *Gebel Musa* o Monte Sinai della tradizione mosaica, una cima tutta di roccia granitica, è coronata da una cappella a Mosè e d'una moschea al Profeta. Strana convergenza a 2602 metri di due pensieri religiosi diversi!

Ond'è facile il supporre che gli ascen-

E' popolata da poche migliaia di beduini (circa seimila) che sono divisi in tribù governate da sceicchi, i quali godono di una grande autorità. Non pare che la signoria egiziana trovi dei disserenti.

Per il suo carattere desertico la regione è scarsa di risorse naturali le quali son circoscritte a piccole piantagioni di palme nell'a pianura e nell'osai di Feiran. Tuttavia gli indigeni mettono insieme discreti guadagni con le numerose scorte di cammelli alle carovane di pellegrini organizzate da associazioni religiose e composte particolarmente di greci che si recano al convento ortodosso di Santa Caterina.

Il paesaggio delle Alpi Sinaitiche è quanto di più fantastico si possa dare. Che dico paesaggio! Pensate più tosto a uno scheletro di paesaggio senza vegetazione, senza un fil d'erba, nulla che lo ricopra e lo ravvivi e che ciò nonostante riflette fenomeni mirabili come se le nude rocce fossero vestite di selve e di vigneti e le vette coperte di nevi eterne. Tutto ciò è di una grandiosa e singolare bellezza che sbalordisce.

Ma la nota dominante è il colore o meglio una tavolazza dei più smaglianti e favolosi colori. E l'effetto è accresciuto a mille doppi dallo splendore abbagliante del sole, dalla trasparenza prodigiosa dell'aria, dai profili fantastici delle montagne.

E' uno spettacolo d'un pittoresco indescrivibile.

Ecco: una porzione della montagna manda un riflesso vermicchio o color d'oro, mentre l'altro è immerso nelle ombre più cupe. Una vetta lontana par si fonda e si confonda a volte coll'azzurro dolce del cielo e un'altra invece torreggia enorme in tutta la pompa di una tinta porporina o violacea.

Se ne esce sbalorditi.

Uno scrittore di spirito pratico se non lirico, così si esprime: « Ogni singolo massiccio appare così chiaramente nella sua conformazione e nel suo colore particolari, come sopra una carta tipica geologica di proporzioni gigantesche ». Un altro paragona quella vasta area di montagna a un oceano infuriato che a un tratto sia rimasto pietrificato. E un altro ancora dice: « Il panorama somiglia a quello della luna veduta attraverso un enorme telescopio ».

L'itinerario? Ecco per coloro cui pungesse vaghezza d'una scorribanda al Sinai, le testuali parole di uno che c'è stato.

« Per arrivare al Gebel Musa o Monte Sinai si parte da Suez dopo aver chiesto l'indispensabile permesso al dipartimento egiziano della guerra.

Usciti dal porto di Suez e volgendo lo sguardo ad occidente verso la montagna di Atakah, si scorge la località dove gli ebrei avrebbero attraversato il Mar Rosso.

Il Sinai s'incomincia a vedere dopo parecchie ore di navigazione, quando il piroscalo entra nella rada di Tor, che è il posto di quarantena per i pellegrini che ritornano dalla Mecca.

Il capo di una carovana di viaggiatori inglesi racconta che, dopo aver lasciato Tor, arrivando al convento greco (1), seppe con molta sorpresa che la notizia del loro arrivo era già stata comunicata dal Cairo, e quindi erano già stati preparati i cammelli per proseguire il viaggio:

Di solito si va avanti con una scorta di beduini; ma prima bisogna perdere due o tre ore almeno per mettersi d'accordo col capo della scorta sul prezzo dei servizi suoi e dei suoi compagni. Molte volte tutti i beduini che sono sul posto vorrebbero far parte della spedizione e ne succede una lunga serie di questioni. Qualche volta invece uno sceicco paga all'altro un certo numero di piastre per partire col suo gruppo e allora tutto s'accomoda ».

Dopo queste ed altre osservazioni incidentali, il raccontoatore prosegue nella descrizione del viaggio e dice:

« Quando la carovana dei viaggiatori è formata, si costeggia il deserto, o pianura di *El Kala*, che è poi la località dove gli ebrei sarebbero stati aiutati dal cielo con un'abbondante pioggia di manna.

Dal deserto si entra nella valle di *Wadi Hebran*, e si segue una strada che porta sui fianchi numerose iscrizioni. Questa strada è bellissima, e sul finire dell'estate vi si incontrano famiglie di beduini occupate a raccogliere i datteri, che poi vengono esposti al sole ad asciugare dentro recinti di foglie di palma.

Poi la strada diventa sempre più erta, e a circa mille metri s'incontrano delle curiose costruzioni circolari, antichissime, che, secondo una tradizione locale, sarebbero state costruite dagli ebrei per mettersi al riparo dalle legioni di caval-

(1) Monastero di Santa Caterina, come detto più indietro.

lette mandate contro di loro dal Signore a titolo di punizione.

Dopo un certo tempo, mentre si crede di essere ancora nel deserto, si arriva alla bellissima « Oasi del Feiran » in cui un'abbondante corrente d'acqua trasforma per una diecina di chilometri le terre circostanti in un vero paradiso.

Il viagg'io attraverso questa oasi diventa piacevolissimo: si passa continuamente fra giardini opulenti di palme, alla cui ombra si scorgono graziosi quadretti di vita beduina.

Mentre l'oasi sta per finire, s'incontra un vecchio monastero ai piedi del Monte Serbal (1).

Secondo tradizioni primitive, sarebbe questo il Sinai della Bibbia; ma i monaci dell'altro monastero, quello di Santa Caterina, si diedero attorno a cercar documenti per provare che il vero autentico era il loro (2), e vi riuscirono appieno.

Prima di arrivare a Santa Caterina si fa la conoscenza d'un monaco che vive isolato in un giardino a coltivare ortaglie per i suoi confratelli. Egli è molto ospitale coi viaggiatori e rifiuta ogni pagamento. Vi è nel giardino una vera invasione di grosse api, ma il monaco rassicura i viaggiatori spaventati, avvertendo che le bestiole, non essendo mai state molestate, non sono temibili.

Più avanti si scorge la pianura di Wadi-er-Raha così vasta da poter contenere comodamente almeno due milioni di uomini. Da questa pianura, sorge netto il Monte Sinai.

Ed ecco finalmente il convento di Santa Caterina, costituito da un insieme di fabbricati chiusi da alte mura.

Per entrare, oggi c'è una porticina di ferro, solidissima, dalla quale si passa ad un'altra porta. Ma un tempo c'era soltanto una fune alla quale si attaccava il viaggiatore che veniva sollevato dai monaci per mezzo di un argano posto nell'interno.

Il convento fu fatto costruire da Giustiniano, il quale inviò sul posto cento schiavi romani ed altrettanti egiziani a

disposizione dei monaci. I discendenti di quegli schiavi sono ancora al servizio del monastero. I monaci sono venticinque, tutti greci di Cipro e di Creta. I fabbricati contengono cappelle, chiese, celle in gran numero, e perfino una moschea; ma l'intereser si acuisce nella biblioteca, che possiede un importantissima collezione di manoscritti biblici. Nel 1844 il professor Tischendorf vi scoperse il famoso manoscritto greco *Codex Sinaiticus*, che egli riuscì a trasportare alla Biblioteca nazionale di Pietroburgo.

Ai passeggeri che hanno l'intenzione di salire sulla cima della montagna, un monaco è sempre pronto ad offrirsi come guida. Per questa ascensione, ci sono due strade, che partono dal convento. Quella che la maggioranza dei viaggiatori segue — perchè più breve — è piuttosto una massiccia gradinata, composta di larghi lastroni di granito, costruita dai monaci stessi.

Dopo una salita di circa un'ora, si raggiunge la piccola Cappella di Santa Maria. Secondo la tradizione, i monaci, non potendo più resistere ad una invasione di insetti schifosi, abbandonarono in massa il convento. Ma prima di allontanarsi dalla montagna, vollero salire in processione fino alla cima. Nella località dove ora la cappella, sarebbe apparsa ai monaci la Vergine, confortandoli a ritornare sui loro passi che avrebbero trovato il convento libero dagli insetti molesti. E così fu. Ma qualche turista maligno insinua che l'invasione deve aver fatto ritorno dentro le mura di Santa Caterina...

Presso la Cappella di Santa Maria ve ne sono altre due dedicate a due profeti.

Un'altra mezz'ora di salita e si raggiunge la cima della più sacra delle montagne. Vi si trovano una cappella bianca che segna il punto dove Mosè ricevette le tavole, e una moschea.

a vista che si gode dalla cima è indescrivibile, di una magnificenza unica. Solo guardando verso oriente si scorgono dodici linee di montagne, l'una disposta dietro l'altra!

Prima di salutare gli ospiti, i monaci sogliono offrir loro un piccolo vaso di

(1) Gebel Serbal (m. 2144).

(2) Gebel Musa o Monte Sinai (m. 2602).

manna. Questa manna è raccolta dai beduini sotto gli arbusti di tamarindo, dai cui rami trasuda questa sostanza lattiginosa attraverso i forellini che alcuni insetti praticano nella corteccia ».

A questi cenni sul Monte Sinai, dovrei aggiungere qualche notizia diffusa sugli abitanti di quella terra e le loro costumanze; ma le risparmio all'ipotetico lettore per non spingere la sua pazienza a limiti al di là dei quali anche Giobbe perderebbe la sua naturale virtù.

Se non che, continuando il filo dei miei pensieri, io son ricondotto dall'evocazione della montagna sacra a rimeditare sul gran libro, su questa bastiglia dell'anima, che contiene tutto lo spirito informatore di gran parte della civiltà cristiana. E ne conchiudo, che chi non v'ha scoperto alcuna bellezza è spiritualmente un inaridito.

Lo so, amici, lo so. C'è chi rifiuta come insostenibili i racconti biblici che fanno il paese desertico del Sinai abitato dal popolo d'Israele 3400 or sono. C'è chi proclama con voce altisonante essere indimostrata l'ipotesi secondo la quale fra Mosè e l'era cristiana sarebbe avvenuta una profonda mutazione climatica.

Ma sta sempre il fatto che il libro mirabile ci commuove con la sua semplicità, ci schiaccia con la sua elevatezza. E' come il fastigio di un edificio colossale, tutto di meravigliosa architettura dorica innanzi a cui guardiamo pensosi ed ammirati. E nel confronto, la moderna critica ci dà l'impressione di qualche cosa di infinitamente piccolo al cospetto di qualche cosa di infinitamente grande.

Si dica pure che Mosè si valse largamente del terrore superstizioso d'un popolo ignorante; si irrida pure alle colpe degl'uomini determinanti i castighi di Dio. Ma la voce terribile del legislatore ebraico, che Michelangelo ha con sì fiero cipiglio scolpito nel suo marmo immortale, è pure quell'a di colui che seppe fare d'una tribù di miserabili pastori un popolo grande e modello. E dopo di lui solo

una voce squillò più alta e armoniosa: la grande, santa e sublime voce del Nazareno.

Così è che, indipendentemente dai simboli e dalle imagini, quanto v'ha di eterno nei suoi insegnamenti sopravvive in tutto il suo splendore.

Ed è una luce, amici, che procederà ancora innanzi a noi.

EUGENIO FASANA.

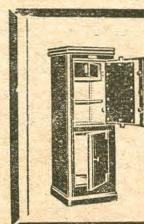
Firmàni dell'Econo-Bibliotecario

1) Dovendosi procedere, entro il maggio, al riordinamento della nostra Biblioteca, si pregano vivamente i soci tutti detentori di guide, carte topografiche, libri di letteratura alpina, ecc. di farne restituzione *entro il 15 maggio p. v.*

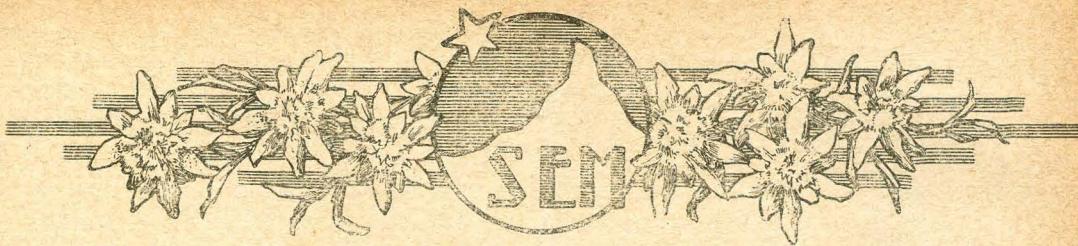
2) Contrariamente alle norme stabilite dal « regolamento per la prestazione degl'attrezzi », sono numerosi i soci che non curano, entro il termine stabilito, la riconsegna delle corde, piccozze, ecc. Ad essi ricordiamo che è loro preciso dovere di uniformarsi alle suddette norme, non solo perchè il regolamento lo prescrive, ma anche per senso di cameratismo verso gli altri soci, che, a cagione delle ritardate consegne sopra lamentate, non possono beneficiare a loro volta dell'uso degli attrezzi.

Alle raccomandazioni sovra riportate uniamo anche le nostre, senza insistere ulteriormente sugli obblighi morali dei Soci, i quali certamente sanno che il richiamo del nostro Economo-Bibliotecario entra nell'ordine dei suoi doveri e delle sue responsabilità.

Il Consiglio Direttivo.



CASSE FORTI
S. I. N. A.
 Ufficio vendita:
 MILANO
 Via S. Maria Fulcorina, 2



La S.E.M. a passeggio per la montagna

Escursione al M. Mucrone (metri 2345) — Prealpi del Biellese. — A questa *Gita Sociale* delle Ferie di Pasqua partecipò un gruzzolo di Soci, i quali salirono il primo giorno, 26 marzo u. s., a pernottare al *Rifugio* per riunirsi poi il mattino del 27 successivo sulla bella vetta del biellese ad ammirarne il vastissimo panorama, dopo una celere marcia su neve ottima.

Il tempo, burrascoso agli inizi, fu quanto di meglio si potesse desiderare il secondo giorno.

La direzione della gita, affidata al nostro Pozzi Attilio, fu superiore ad ogni elogio.

Al Monte Nudo (m. 1235) — *Prealpi Varesine*. — Una quarantina di Soci animati dal più schietto desiderio di abbeverarsi di aria pura montanina partecipò il 17 corrente a questa *Gita Sociale* con le migliori disposizioni di spirito. E la montagna ne li ricompensò a mille doppi.

Infatti, l'atmosfera luminosa e vibrante, il cielo serenissimo, il contrasto dei prati smeraldini col bianco della neve caduta nella notte, il lago color di cobalto, le Alpi divinamente maestose presentarono ai giganti visioni panoramiche d'incomparabile vaghezza e di suggestiva grandiosità.

E se all'a sorpresa della neve recente e della giornata smagliante di sole dopo una notte imbronciata, aggiungiamo per conforto dei giganti il vagone riservato e un piccolo ribasso sul prezzo del biglietto ferroviario, noi dobbiamo dare gran lode a Stefano Del'a Vecchia e a Mario Mazza cui risale il merito di aver tutto predisposto così felicemente.

Partecipazione alla Marcia Popolare dell'U. O. E. I. — Un buon numero di Soci prese parte a questa manifestazione, che si svolse il 17 corrente in coincidenza di data con la nostra *Gita Sociale* al Monte Nudo, sul percorso: Varese-Santa Maria del Monte (m. 880) — Monte Tre Croci — Monte Campo dei Fiori (metri 1226) — Monte di Orino (m. 1136) — Gavirate.

La bella manifestazione, favorita dal tempo splendido, raccolse complessivamente circa 600 partecipanti.

Opera meritoria

Tutti i soci che amano veramente la S. E. M. debbono apprezzare gli sforzi dei benemeriti che si adoperano con spirito profondamente escursionistico a raccolgere fondi per ampliare le Capanne della nostra Società e per dotarne di nuove.

Sostenere questi benemeriti nella loro nobile fatica col più fervido appoggio, col più cordiale consenso, è un obbligo morale per i Soci tutti.

Ciò posto, richiamiamo l'attenzione dei Soci sugli spettacoli che si stanno allestendo.

Pro' lavori di finimento della Capanna Pialeral

Il primo della serie si è svolto al *Teatro Arte Moderna* il 27 corrente; il secondo avrà luogo sempre nello stesso locale l'11 maggio p. v. e il terzo si svolgerà sulle scene del *Teatro Carcano* prossimamente.

Soci, a voi!

= POLEMICHETTE =

Poche ma sentite parole . . .

Controreplica alla risposta di e. f. al mio articolo « L: nostre escursioni e e le altre ». (V. numero di Dicembre 1920).

« Ciascuno illumina i fatti secondo il proprio sole » e l'afforisma rievocato per me dall'amico e. f., e la stessa luce devo dimandare al caro compagno di polemica essendo irradiata troppo di traverso sul mio articolo, svisandone un po' il contenuto o quanto meno esagerandone la portata, specialmente per quanto concerne la sua tendenza patriottica, non politica.

Io non ho mai inteso col mio articolo di snaturare i caposaldi del nostro ben preciso programma, ma di richiamare l'attenzione di chi ha il culto dei morti (dato che non è possibile che tra noi vi siano individui che non hanno quello della Patria), per ricordarli qualche volta salendo, senza preconcetti e senza pregiudizi, qualcuna delle vette che ricordano gli eroismi dei nostri soldati nelle alte regioni, verso le quali noi tendiamo costantemente per un altissimo fine di rinvigorimento fisico e morale.

Poichè ogni nostro sforzo è teso verso la conquista di una vetta o di un picco perchè la vittoria conseguita darà sussulti all'anima e soddisfazioni al cuore, non capisco perchè in un altro giorno noi non eleveremo la nostra mente su una vetta storica che ci parli un po' della nostra gente e delle sue virtù.

Se per esempio il compianto nostro Zola fosse caduto dalle alte sfere invece che in una terra meridionale, su qualcuna delle vette algenti così care alla nostra passione di alpinisti, dovremmo escludere ogni nostro nobile atto di ricordanza o di pietà, semplicemente perchè è caduto da soldato e durante la guerra?

Se noi commemoriamo con cuore di fratello ogni data ricorrente una sciagura nella quale è perito un nostro socio, perchè con altrettanto cuore non saliremmo a deporre un fiore o una corona sul Grappa o sull'Ortigara dove caddero tanti alpini che sono i nostri più cari amici, e tanti soldati che alpinisti dovettero diventare per amore o per forza al solo fine di salvare la Patria?

Ecco qui tutta l'essenza del mio articolo, ecco qui tutto, o anzi l'unico pensiero che ha animato il mio spunto polemico, al quale faccio seguire il presente per un doveroso principio di ristabilimento della verità.

Poichè il desiderio mio di ricordare coloro che dopo la redenzione finalmente in pace dormono lassù, non è ristretto al momento attuale, ma si riferisce anche alle generazioni future cui non sarà discaro di apprendere, salendo una vetta storica, dalla voce dei vecchi la ragione per cui il nome di essa avrà assunto il suo altissimo valore morale, io insisto per ritenere deplorevole l'esclusione dalle nostre escursioni dei luoghi sacri alle nostre memorie più pure, a meno di limitare la funzione dell'alpinismo ad un puro materialismo acrobatico, quando non si voglia addirittura mettersi dalla parte dei negatori della Patria.

GIOVANNI MARIA SALA.

Il buon amico Sala si introduce questa volta con un garbato tratto di spirito al mio indirizzo; tratto di spirito che, usando del solo artificio delle parole, potrei senza sforzo capovolgere e rimandare al mittente.

Ma non ne faccio nulla. Poichè dovrei partire in suo confronto dal medesimo presupposto (un argomento polemico rovesciable come un guanto) secondo il quale io avrei artatamente svisato un po' il contenuto o quanto meno esagerato la portata delle sue parole; ossia, non ne faccio nulla perchè, in altri termini, il semplice « affermare » non essendo identico al « dimostrare » al fine della chiarezza mentale non ha alcun valore pratico.

È vero invece che nella mia risposta del dicembre scorso, pigliando lo spunto da un richiamo del Sala a proposito della linea di condotta della S. E. M., ebbi ad estendere dal particolare al generale l'esame della circoscritta questione sollevata dal Sala stesso. Nè mi pento d'averlo fatto; poichè ho adesso la riconferma di quanto allora credevo di aver visto chiaramente « sotto il velame degli versi strani »; in quanto appare evidente ad ognuno che l'ottimo compagno

di polemica mette ora apertamente le carte in tavola ponendo la questione in termini inequivocabili. Infatti francamente proclama che la S. E. M. deve promuovere pellegrinaggi, precisandone anche il carattere ufficiale.

Ed ecco, dico io, che in questo modo entriamo nettamente nel campo delle manifestazioni preordinate, con finalità assolutamente specifiche, onde tali manifestazioni assumerebbero, a mio avviso, il carattere spiccatamente «fatto politico».

Ma Sala, attendendosi l'obiezione, si premunisce col dichiarare che non già lo spirito politico, ma bensì quello patriottico lo muove a parlare in favore di tali manifestazioni.

Se non che, con tutto il rispetto per l'opinione Sala, a me pare che la distinzione non sia esatta; in quanto la politica, —che si può definire il complesso delle teorie, delle regole e degli ideali seguiti dai vari partiti ed insieme il complesso degli affari pubblici e degli avvenimenti che interessano i partiti medesimi, — contiene necessariamente tanto l'ideale patriottico monopolizzato, quanto tutte le sue gradazioni.

E allora?... Allora ripiombiamo nella questione dell'«apoliticità» a favore della quale già spezzai molte lance, ma non tutte, nel numero di dicembre di questo stesso giornale. Tuttavia il ritornare su quanto allora scrissi, mi appare cosa superflua, posto che il buon amico Sala non ha trovato nulla da obiettarmi a tal riguardo, e particolarmente per la ragione semplice ma rispettabile che fra le tavole della S. E. M. quella dell'«apoliticità» è sempre mantenuta in vigore, e comanda a chi ha riconosciuto l'equità della legge che ci siamo liberamente imposti, di adattarvisi senza sofisticherie.

Fin qui ha parlato in me la fredda ragione. Ora lasciamo parlare il sentimento, — che è qualche cosa di meno morboso della passione, e tuttavia qualche cosa di più e di meglio del sentimentalismo.

No: noi non abbiamo bandito, ed è facile il dimostrarlo, né intendiamo bandire come mèta delle Escursioni Sociali le vette sulle quali il ciclone della guerra è passato. Anche lassù, come altrove sulle alpi rimaste intatte, noi ci inerpicheremo. Ma senza secondi fini. E nulla ci impedirà di deporre su quelle vette piene di cruenti memorie, in comunione di spiriti, il mesto fiore della ricordanza e della pietà.

Se non che, pensando che la nostra Società include infinite varietà e complicazioni

sentimentali e mentali, lasceremo che la libera ed intima espressione del singolo sentimento, si effonda nel silenzio e nel raccolgimento della coscienza di ognuno, a seconda del particolare orientamento del proprio spirito.

C'è sempre tuttavia un mezzo migliore di ricordare ed onorare i nostri caduti, alla memoria dei quali il pensiero di tutti gli Escursionisti si leva affettuosamente concorde; non con le parole cioè, ma coi fatti.

Ed è per l'appunto partendo da questo concetto, che la S. E. M. iniziò ed ora ha quasi condotto a termine i lavori d'ingrandimento della Capanna Pialeral, per dedicarli alla memoria dei Soci morti combatendo. Ed è sempre partendo dal medesimo concetto, che cioè meglio delle parole giovin i fatti, che la S. E. M., con la sola preoccupazione di contribuire ad alleviare qualcuno degli innumerevoli dolori generati dalla guerra, ha caldeggiato, nel limite delle sue possibilità, l'istituzione di una piccola colonia alpina alla Pialeral a favore dei bambini bisognosi orfani di guerra.

Ma il Sala procede oltre, incalzato dalla sua concezione ideologica, e precipita a conclusioni estreme parlando di «materialismo alpinistico»: ciò che altamente mi sorprende, perchè in sua bocca, nella bocca cioè di un vecchio escursionista quale egli è, io non mi sarei mai aspettato di sentire il sibilo della parola che nega all'escursionismo per sé stante ogni contenuto spirituale.

Se non che l'amico Sala, preso l'abbrivo, non si ferma qui, e spingendosi oltre si fa anche ingiusto; ed io allora mi domando se non sia vero quanto disse cotal spirito acuto, il quale definiva la politica essere l'arte di deformare i migliori sentimenti del genere umano.

Ma ecco il razzo finale. Sala infatti prorompe in una frase che vorrebbe essere un monito o una minaccia, di fronte alla quale però la S. E. M. se avesse un volto solo sorriderebbe sicura di sè; poichè essa è con gli alpinisti per l'alpinismo e all'infuori di questo è con tutti e con nessuno perchè è contro nessuno.

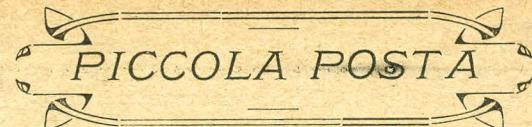
Essa cioè non può ammettere nella sua azione sociale che lotta di principii e di tendenze nel campo alpinistico, escludendo idee o sentimenti che appartengono alla vita comune, della quale nulla afferma e nulla nega, lasciando ad ogni socio la propria libertà di pensare e di agire come libero cittadino.

È necessario che il nostro munizionamento sia al più presto un fatto compiuto !!

Fuor di metafora, ricordiamo a coloro che non l'avessero ancora fatto, che il pagamento delle quote sociali, secondo le nuove disposizioni statutarie dev'essere fatto in una sol volta *entro il primo trimestre dell'anno.*

Il trimestre è già scaduto; però i ritardatari sono ancora in tempo. Ma lo facciano subito: oggi stesso.

Il Camarlingo nostro, ovverosia economo, attende i ritardatari trincerato presso la Cassa Sociale, e li consigliamo perciò di venire subito a patti secolui se ci tengono alla loro tranquillità personale...



Gabriel Nuntius. — Dopo aver gustato la *Laude* caricaturale, ci venne una voglia matta di conoscerne l'autore. E abbiamo frugato a lungo nella nostra memoria, passando in rassegna questo e quello. Invano! Allora ci siamo dati a scrutare minutamente la calligrafia della soprascritta facendo studii e confronti. Un lavoro da certosini.

Finalmente: «Eureka!» ci siam detti. «È lui!» «Chi?...», «L'avvocato P...».

Ma che proprio abbiamo colpito giusto?

A. Macoratti. — A quando l'articolo promessoci?

Oreste. — È vero. Nessun proposito è così buono in sè che non gli giovi l'aggiunta del classico granello di sale.

Curriculum. — Il record mondiale del salto con gli sci? È attribuito all'americano Hall che sulle Montagne Rocciose del British Columbia (Columbia Inglese) nel gennaio scorso, crediamo, saltò m. 69,80.

Un salto strabiliante, nevvero?

Gius. Pagani. — La tua elaborata relazione al prossimo numero. Scusaci del contrattempo.

NECROLOGI

Anche *Giuseppe Prieghi* se n'è andato per sempre.

Giovanissimo, aveva saputo raccogliere molte simpatie alla S. E. M. di cui era un Soio affezionato. Ma il destino inesorabile l'ha strappato violentemente all'affetto dei suoi cari e degli amici.

Alla famiglia angosciata porgiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Lutti di Soci

In questi giorni nella persona del compianto signor Achille Crippa, il socio Augusto Crippa perdeva il padre e il socio Arnaldo Castiglioni il suocero.

Pure recentemente mancava ai vivi il padre amatissimo del socio Mariangiolo Capra.

A tutti, le condoglianze vivissime della S. E. M.

Per esuberanza di materia rimandiamo al prossimo numero la quinta puntata dei «*Grani di esperienza alpina*» di EFFE, la «*Laude de la Pialeral*» di GABRIEL NUNTIUS e un articolo polemico dei soci Vaghi, Boldorini e Arieti.